

Wwoofing, imparare a coltivare bio viaggiando nel mondo

Sempre più italiani sperimentano il lavoro agricolo volontario in aziende italiane e straniere che li ospitano e dove si pratica agricoltura biologica. A metterli in contatto il Wwoof: World wide opportunities on organic farms

Una sorta di «rinascimento verde» sta germogliando silenziosamente nel mondo. A dargli vita sono persone di tutte le età, che credono nel rispetto della natura e nella possibilità di costruire una comunità globale sostenibile attraverso la condivisione di esperienze di vita, di idee e di lavoro. Molte di queste persone agiscono sotto l'egida di Wwoof (World wide opportunities on organic farms), movimento nato in Inghilterra dall'idea di Sue Coppard, impiegata londinese che nel 1971 iniziò a organizzare soggiorni nelle fattorie bio britanniche in cambio di aiuto per godere della vita in campagna e supportare l'agricoltura biologica.

Dalla Gran Bretagna il movimento si è diffuso in tutti i continenti, sostenuto ancor più dall'avvento negli anni Ottanta del secolo scorso di Internet. In Italia l'atto fondativo dell'associazione Wwoof è stato formalizzato nel 1999 in Toscana, in un casolare di Castagneto Carducci, nel cuore della Maremma livornese, per mano di Claudio Pozzi, presidente dell'associazione, che conta oggi oltre 800 aziende agricole bio sparse dall'Alto Adige alla Sicilia, in cui è possibile cimentarsi in un'ampia varietà di situazioni rurali e, soprattutto, fare esperienze con l'obiettivo di realizzare ciò che nel movimento intendono con Wwoofing, cioè sostenere, divulgare e condividere la quotidianità in campagna secondo i principi dell'agricoltura biologica.

COME FUNZIONA

Nel movimento Wwoof si parla di «Host» (l'ospite) per denominare le aziende agricole che accolgono i «Wwoofer» (i visitatori volontari) che, dopo aver verificato con l'Host il reciproco interesse di condivisione di un



Foto: Andrea Pezzini

Grazie al Wwoof si può prestare collaborazione in aziende agricole italiane e straniere a indirizzo biologico in cambio di vitto e alloggio. Molti Wwoofer arrivano con l'obiettivo di mettersi alla prova nel lavoro rurale per avviare in futuro un'attività agricola in proprio

Dove raccogliere informazioni

L'incontro fra domanda e offerta di accoglienza nasce dall'adesione a Wwoof del Paese interessato (quello dove si trova l'azienda agricola o di destinazione dell'aspirante ospite). Chi desidera viaggiare in Paesi esteri può accedere alle informazioni su come associarsi al Wwoof della nazione prescelta, e sulle aziende agricole disponibili all'accoglienza, tramite il sito Internet www.wwoof.net. Per l'Italia, invece, le informazioni si possono raccogliere nel sito Internet www.wwoof.it e la quota associativa annuale è di 35 euro, comprensiva della pubblicazione della proposta di accoglienza per le aziende e di assicurazione per gli ospiti.

progetto rurale, vanno a vivere in azienda per pochi giorni, qualche settimana oppure mesi, a seconda degli accordi presi e del consolidamento della relazione, **prestando collaborazione in cambio di vitto e alloggio**. Lontani i tempi in cui le liste degli «Host» venivano spedite ai Wwoofer con busta e francobollo, oggi il contatto fra loro avviene attraverso piattaforme digitali a cui ci si iscrive versando una quota, 35 euro all'anno in Italia, assicurazione inclusa per i Wwoofer. La copertura assicurativa aiuta i Wwoofer e gli Host a operare in tranquillità, grazie anche alle limitazioni che pone. Per esempio, ai Wwoofer, sono severamente vietati la guida del trattore, l'uso di motosega e altri macchinari a lama.

Se il gergo adottato nel movimento è per comodità quello anglosassone, il contributo dato dall'associazione italiana è sempre più rilevante, a iniziare dal-

la vice presidenza della Federazione internazionale delle organizzazioni Wwoof (FoWO), assunta da Basil Black, cresciuto in una piccola fattoria del centro Italia, ma soprattutto dalla filosofia che oggi permea l'attività di Wwoofing, non un mero scambio di servizi, ma un'attività basata sulla relazione umana e la crescita reciproca nella valorizzazione dell'agricoltura come scelta di vita.

LE ESPERIENZE DI DUE WWOOFER...

Il panorama dei Wwoofer è articolato, molti di loro sono giovani abituati a viaggiare all'estero con l'Erasmus (programma di mobilità studentesca dell'Unione Europea) e arrivano nelle aziende agricole ospitanti con l'intento di fare uno scambio culturale, imparare la lingua oppure di mettersi alla prova nel lavoro rurale per avviare in futuro una propria attività.

In Italia il fenomeno è in trasformazione. Nel 2017 oltre cinquemila Wwoofer hanno viaggiato nel nostro Paese, ma se fino a una decina d'anni fa quelli italiani erano pochissimi, oggi l'Italia è la nazione più rappresentata con oltre il 40% di viaggiatori volontari ospiti nelle nostre aziende agricole (fonte Wwoof Italia). Uno di loro è Andrea Pezzini, trentenne di Valeggio sul Mincio (Verona), laureato in Scienze Naturali all'Università di Padova, che dal 2015 trascorre le sue estati da Wwoofer in giro per l'Italia e in Europa, accordando le sue preferenze a lavori legati alla permacultura: approccio all'agricoltura teorizzato dagli australiani Bill Mollison e David Holmgren alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, che prevede un uso consapevole del territorio finalizzato a creare un ecosistema equilibrato, riducendo al minimo l'impatto dell'uomo sull'ambiente e producendo risorse alimentari sufficienti al proprio fabbisogno. Andrea Pezzini si dichiara entusiasta e arricchito in termini di relazioni umane, perché il Wwoofing funziona da «filtro» e porta a incontrare e a confrontarsi con persone che condividono stili di vita simili, orientati alla ruralità, a volte anche spartana.

Romina Roncaglia, quarantenne nata in provincia di Modena, nel 2014 ha



Foto: Laura Torresin
Per molti giovani provenienti da Paesi diversi l'esperienza da Wwoofer rappresenta un momento di confronto, crescita e condivisione

trasformato in un'opportunità la crisi economica del settore aziendale in cui era impiegata da circa vent'anni, prendendo l'aspettativa e mettendo alla prova la sua passione per l'agricoltura, concretizzata in un diploma di agrotecnico conseguito alla scuola serale mentre lavorava.

Solitamente i Wwoofer trascorrono periodi brevi in molte aziende per accumulare esperienze, Romina invece ha trovato così tanta sintonia di intenti e affinità relazionali con l'azienda vicentina di produzione di ortaggi che aveva selezionato dal sito di Wwoof Italia da rimanerci un anno. Si è trasferita nell'Alto Vicentino, grazie anche all'opportunità avuta di insegnare all'Istituto Agrario Parolini di Bassano (Vicenza), che ha scelto perché l'offerta formativa della scuola mira alle pratiche culturali sostenibili, pur continuando a praticare d'estate l'attività di Wwoofing.

... E QUELLA DI UNA HOST

La trentenne Laura Torresin, laureata in Scienze Naturali all'Università di Padova, con all'attivo quattro lingue parlate e soggiorni in Sud America per approfondire l'etnobotanica (scienza che si occupa dell'uso delle specie vegetali all'interno di una o più società umane), ha sperimentato sia la vita da Wwoofer che quella da Host. Come Wwoofer è

stata nel 2014 in Spagna, spostandosi in più aziende nell'arco di un mese, mentre come Host dal 2015 a oggi ha accolto una trentina di Wwoofer, per la maggior parte giovani, italiani e stranieri, provenienti dall'Europa ma anche dal Sud America e dall'Estremo Oriente. La sua fattoria bio si trova nel padovano e si estende su circa 2 ettari.

La sua esperienza nell'ambito Wwoof è positiva nel complesso, per lei lo scambio culturale è sempre interessante e afferma che «se non puoi viaggiare, con Wwoof il mondo viene da te», ma riterrebbe utile che ogni Host o Wwoofer potesse avere sul sito Internet un profilo completo di foto con cui interfacciarsi e presentarsi dando più informazioni possibili, in modo da ottimizzare gli obiettivi di entrambi. Per un Host avere un aiuto in campo è importante ma, nel contempo, è un impegno grosso, perché a ogni nuovo Wwoofer è necessario spiegare cosa si deve fare e questo comporta un notevole dispendio di tempo, specie nei soggiorni brevi e in determinati periodi dell'anno, quando occorre stare in campo molte ore al giorno, a scapito della sostenibilità economica aziendale.

Wwoof Italia risponde con la presenza di 40 coordinatori nazionali volontari che, oltre a organizzare incontri locali, stimolare e raccogliere progettualità di comune interesse, si occupano di vagliare le richieste di nuovi Host puntando sulla qualità dei loro progetti e, in caso di segnalazioni negative arrivate alla casa madre (via mail oppure attraverso il passaparola tra i soci), responsabilizzare le aziende Host e i Wwoofer, in modo che questi possano mettersi in discussione e migliorare.

Per il movimento la relazione associativa si costruisce dal basso: Host, Wwoofer e coordinatori che si incontrano rappresentano il primo momento di costruzione di una rete fra persone che condividono problemi e difficoltà della vita contadina, ma anche successi, avventure e prodotti, una convivialità sincera che apre a nuove connessioni.

Marina Meneguzzi
Giornalista

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.